

Cavar la piva, detto fig. *Trar la voglia*; *Cavare la pruzza o il ruzzo*, Soddisfare alcuno in qualche desiderio — *Sfamar* o *Dissetare*, *Trar la fame o la sete*.

PIVIAL, s. m. *Piviale* o *Pievale*, Paramento sacerdotale una volta usato nelle processioni per coprirsi dalla pioggia, e quindi detto in latino *Pluviale*.

ASOLA DEL PIVIAL, V. ASOLA.

PIVIAL, dicevi poi in T. di gergo per *Ta-barro*.

VEDER I SORZI IN PIVIAL, V. VEDER.

PIVIER, lo stesso che *Pivaro*, V.

PIUMIN, s. m. *Piuma* o *Penna matta*, La piuma più fine, che resta coperta dall'altra addosso agli uccelli.

PIUMIN DA LETTO, *Piumino*, Specie di guancia da tenersi sopra i letti, riempito di piuma la più fine di oca, che serve per coprire e riscaldare i piedi.

PIUMIN DA POLVERE, *Piumino*, dicevi anche al Fioeco da impolverare i capegli, fatto di piume di cigno.

PIUMIN, dicevi ad una Specie d'erba, detta altrimenti *Marenda* e *Castrean*, V.

PIUMIN DE ALCUNE PIANTE, *Pappo*, Quella lanugine che si vede nella parte superiore del seme di alcune piante, come negli *Asteri*, nella *Giacoba* e simili, le quali per ciò si dicono *Piante pappose*.

Piumino, Voce dell'uso, Nome che dalle donne si dà ad un Ornamento da capo, sia di piume di struzzo, sia di diamanti o d'altre guise.

CARNE CHE LE XE UN PIUMIN, Si dice talora fam. di Bella giovane che abbia *carnagione morbida, delicata, liscia*, la quale assomiglia alla morbidezza d'un piumino.

PIU SULTRA, V. NO PIU SULTRA.

PIUTOSTO o PITOSTO, *Più tosto* o *Piuttosto*, Adv.

XE PIUTOSTO FREDDO, È *freddo anzi che no*, È alquanto freddo.

SI, PIUTOSTO, Maniera fam. negativa, che vale *No*; *Mentosto*, Indica disapprovazione.

PIUTOSTO o PITOSTO SUPERBA, *Superba anzi che no*, ovv. *Anzi superba che no*, cioè Alquanto superba — *PIUTOSTO SMOFIOSÈTA*, *Schizzinoza alquanto* o *anzi che no*.

PIZZA, s. f. *Prurigine*; *Prudore*; *Prudura*; *Prurito*; *Pizzicore*, Quel mordicamento che per la vita fa altrui la rogna, o altro simile male.

PIZZA PER TUTO EL CORPO, *Cociore*, Quel frizzare che si sente nel provar sulle membra eccessivo calore.

PIZZA A LA TESTA, *Gratta capo*, *Pizzicore* che vien nella parte capelluta della testa che fa grattarsi.

Cavar la pizza, *Cavar la voglia o la smania*; *Cavar la pruzza o il prurito*; *Trar il pizzicore*: cioè il riscaldamento o voglia grande di che che sia — *Sgarare* o *Sgarire alcuno*, Rimaner al di sopra nella contesa. *Risgarare*, Di nuovo sgarare. V. PAVANA.

CAVARE LA PIZZA, *Cavarsi la gnagnara*, cioè il capriccio, la voglia, il prurito, il pizzicore.

AVÈR PIZZA AI DENTI, detto fig. *Allegare i denti*, dicevi dello Stimolar l'appetito che fa la gola.

TE GRATARÒ STA PIZZA, Modo met. *Io ti gratterò la tigna*, cioè Ti basterò. *Io ti scapriccerò*, Ti caverò di testa i capricci.

PIZZAGU o PESCARIN, s. m. T. de' Cacciatori valligiani, *Mergo-Oca minore*, Uccello acquatico del genere degli *Smerghi*, detto nella Ornitologia Fiorentina *Merganser cristatus minor* sive *Albellus foemina*. È questi la femmina della *MUNEGHETA*, e venne da Linneo e da altri Ornitologi distinta come una nuova specie, e da essi chiamata *Mergus minutus*, e da altri *Merganser stellatus*. È poco più grande dell'Arzagola (*ZARZEGNA*), ma non molto buona a mangiare. Questi uccelli sono bravissimi tuffatori, ed abbondano nelle nostre valli ne' tempi d'inverno.

PIZZAR o SIZZAR, v. *Prurice*; *Prudere*; *Pizzicare*; *Far prudore* o *pizzicore*, Si dice del Mordicare che fa la rogna o cosa simile che induce a grattare.

ME PIZZA, *Mi sento prudore*.

GHE PIZZA LE MAN, *Gli pizzicano le mani* e vale *E' sta per darmi*.

PIZZEGADA, V. *Piccegada* e *Piccegar*.

*PIZZEGO, Lo stesso che *Piccego*, V.

PIZZICAGNOLO, Voce fatta comune fra noi dopo la rivoluzione politica del 1797, e si dice in vece di *LUGANEGHER*, V.

PIZZOCARE, s. f. *Pinsocchere*, Donne che vivono nel chiostro, vestite d'abito religioso ma non professo.

PIZZOLAR, v. ant. lo stesso che *Spizzolar*, V.

PIZZOLO, add. T. antiq. che usasi però ancora nel Polesine, in vece di *PICCOLO*, V.

PLACA, s. f. *Ventola*, V. in *LUMIERA*.

Detto per *Piastra*; *Lama*; *Lamina*, Ferro o altro metallo ridotto a sottigliezza.

PLACA DE LA SPADA, *Piastra*, Pezzo di lastra piatta o lavorata che s'affibbia alla cintura — *Borchia*, dicevi uno Scudetto colmo di metallo che potrebbe servire al suddetto uso.

PLACA DA FOGO, T. de' Fabbri, *Frontone*, Piastra di ferro o di pietra viva, che mettesi ne' cammini per rimandar il calore, o per riparo del muro dall'attività del fuoco.

PLACA DE LE PERUCHE, *Liscio*, Trece di capelli lunghi e piatti, di cui si fornisce tutto il di dietro della testa di certe parucche.

PLACET (EL) s. m. *Conferma*; *Approvazione*; *Assenso*; *Consenso*; *Adesione*.

PLACIDO, s. m. Voce corrotta da *Placito*. Chiamavasi dagli idioti *PLACIDO* quel che noi chiamavamo *Dibattimento pubblico*, in cui sotto il cessato Governo Italiano si discutevano le cause criminali, perchè aveva qualche analogia col *Placito criminale* che facevasi dagli Avvocatori di Comune, sotto

l'antico Governo Veneto, dinanzi ai Consigli di 40. V. *DEB* e *PLACITÀR*.

PLACITÀR, v. *Diffamare* o *Infamare* alcuno, Macchiare la fama altrui con maldicente; *Sparlare*, *Mormorare*, V. in *TAGIAR*.

PLACITÀR UNA COSSA, *Trombettare* o *Strombettare*, detto fig. *Divulgare* o *Spargere* alcuna cosa ridicendola per tutto.

Placitare, in T. del Foro ex-Veneto, era l'Arringare contro un imputato di delitto dinanzi alle Quarantie, che facevasi dagli Avvocatori di Comune.

PLACITO, s. m. *Placito*, dicevasi sotto l'antico Governo Veneto, l'Arringa che faceva l'Avvocato del Comune destinato pel caso dinanzi ai Consigli di quaranta, contro l'imputato delinquente.

FAR UN PLACITO, detto fam. *Far susurro* o *rumore*; *Dir male d'alcuno*; *Bandir le croci addosso ad uno*; *Sparlare*.

PLAFETE, *Tuffete*, Voce presa dal romore d'una caduta, e vale In un tratto — *Ciacché* è sorta di suono o romore che fanno le uova quando si schiacciano, e s'appropria a cose simili.

PLAFON, s. m. *Volta*, Arco d'una fabbrica.

PLAGAS, Voce latina che s'usa nella frase, *DIR PLAGAS*, V. *DIR*.

PLATANO, s. m. *Platano*, Albero grandissimo e maestoso, nativo del Levante, ma che si vede anche fra noi, essendovene molti anche ne' nostri pubblici giardini. Se ne conoscono di due sorta, una detta da *Lin.* *Platanus orientalis*, che ha un legno adattato a tutti i lavori e ch'era già coltivato da' Romani per godere della sua ombra, sotto la quale si adunavano i filosofi. L'altra è detta *Platanus occidentalis*, nativo della Virginia, che si assomiglia al primo, ma le sue foglie sono meno profondamente tagliate; cresce anche più presto e più diritto di quello.

PLATEA, V. *PARTER*.

L'HO COMPRÀ IN AMPLA PLATEA, dicono alcuni idioti, e vale *L'ho comprato in pubblico, a vista pubblica, in piazza*.

PLATEA, s. f. *Platea*, dicevi La parte più bassa d'un teatro dove stanno gli spettatori, quasi Piazza e Cortile del teatro.

PLATEAL, add. T. Mere. Lombardo, parlato da molti, e vale *Di piazza*; *Comune*; *Corrente*; ed è Aggiunto di prezzo.

PREZZI PLATEALI, *Prezzi della piazza* cioè Ordinari della giornata.

PLATINA, s. f. T. Mar. *Tappo*, Quella piastra di ferro o di rame o di legno, che serve per riparare ai danni che cagionano le cannonate, che in un combattimento può ricevere un vascello.

PLATINO, s. m. *Platino*, detto anche *Oro bianco*, Metallo già pochi anni scoperto nelle miniere del Perù, che ha le principali proprietà e qualità dell'oro. Il suo colore è bianco livido.

PLEBAGIA, s. f. peggior di *Plebe*, *Plebaggia* e *Plebaccia*, Il popolaccio, la feccia del popolo.